

Un museo per la pace e per Pino Daniele

Il Mamt apre oggi, è dedicato alle civiltà del Mediterraneo e al cantautore napoletano

Un luogo che sia punto di riferimento per il dialogo fra le civiltà del Mediterraneo. È questo il senso del *Museo della Pace - Mamt* (Mediterraneo, Arte, Architettura, Archeologia, Ambiente, Musica, Migrazioni, Tradizioni, Turismo) che apre oggi a Napoli nello storico edificio dell'ex Grand Hotel de Londres di Piazza Municipio, nel cuore della città, a due passi dalla stazione metropolitana disegnata da Alvaro Siza.

Cinque piani e 12 percorsi "emozionali", tra cui quello dedicato a Pino Da-

**Re.
Rad.**

niele, icona di Napoli, e un'area dedicata allo scultore Mario Molinari. È uno spazio ideato e diretto da Michele Capasso, su iniziativa della Fondazione Mediterraneo, da oltre 25 anni impegnata per il dialogo e la pace nel Mediterraneo e nel mondo.

I dodici percorsi sono basati su importanti temi tra cui Migrazioni, Dialogo interreligioso, Musica, Storie di Pace, Legalità, il tutto guidato da oltre 5 mila video e da oggetti, reperti e testimonianze uniche al mondo che hanno contribuito a definire il Museo «patrimonio emozionale dell'umanità» e a conferirgli il titolo di «Museo delle Emozioni».

A Pino Daniele è dedicato un intero piano del museo, nella sezione *Pino Daniele Alive*, a cura del Pino Daniele Trust

Onlus, in cui viene raccontata, la sua vita artistica e la sua musica. «Pino Daniele amava suonare più di qualunque altra cosa e trovava nel live la sua dimensione ideale, con l'inseparabile chitarra sempre addosso». A parlare è il figlio Alessandro, che con il papà ha diviso vita e lavoro più di chiunque altro. Si potrà conoscere come era Pino Daniele «anche prima di diventare Pino Daniele», attraverso i provini dei suoi primi tre dischi con chicche inedite come il primo spunto da cui nacque *Napul'è*. «Una parte del tantissimo materiale selezionato per il museo sarà subito visibile, altre cose saranno aggiunte», racconta Alex, che ha potuto realizzare con la Fondazione questo sogno, ad un anno e mezzo dalla scomparsa del papà, anche grazie ai di-

scografici e con il contributo delle emittenti televisive che hanno reso disponibili molti filmati d'archivio.

Nel camerino la sua "tazzulella 'e caffè", lo zaino e il berretto, nello studio di registrazione gli impianti originali, nelle teche le chitarre più preziose, le scalette dei concerti scritte a mano, ai muri le foto d'autore e i premi. E 200 video ad alta definizione 4 k in 20 postazioni, grandi schermi per rivedere gli storici concerti, le interviste, le clip: Pino Daniele a Napoli è *Alive*, vivo più che mai. Con l'amico Michele Capasso, Daniele pochi giorni prima di morire aveva annunciato l'idea di un concerto per la pace tra i popoli al porto di Napoli «Ho i suoi appunti - annuncia il figlio - cistiamo lavorando per il 2017».

